## Rassegna stampa 28 ottobre 2022



## IGRANDIIDEALI

## Un libro di Lorenzo Bonini racconta la figura di Ugo Bartesaghi Fu sindaco di Lecco dal 1948 al 1955 e uomo di grande rigore

DELLA RINASCITA

di GIANFRANCO COLOMBO

entre la storia contemporanea va sempre più consegnandoci la drammatica assenza (tranne rare eccezioni) di valori umani in politica, questo testo intende celebrare la febbrile riflessione politica e la profonda drammatica umanità di un uomo come pochi altri tra quelli che sono stati seduti sugli scranni del nostro Parlamento».

Queste parole inquadrano perfettamente le motivazioni che hanno portato Lorenzo Bonini a scrivere il volume "Bartesaghi cattolico e politico" (Cattaneo Editore). Si tratta di una ricerca approfondita su uno dei politici lecchesi più importanti, forse il più importante della nostra storia, le cui scelte hanno avuto ricadute non indifferenti anche a livello nazionale.

Lorenzo Bonini, giornalista de "La Provincia di Lecco", già autore (con Stefano Scaccabarozzi e Paolo Valsecchi) di "Io sono nessuno" (Rizzoli editore), della storia di Ugo Bartesaghi ha approfondito il decennio 1947-1958, quello, come recita il sottotitolo, dei sogni e delle battaglie di un sindaco idealista. Bonini ha poi impreziosito il racconto della vita e degli ideali di quello che è stato il sindaco per eccellenza della nostra città, inquadrandolo perfettamente dentro un periodo storico ricco di tensioni come quello che seguiva la fine della seconda guerra mondiale.

Macosaha attratto l'attenzione di un giovanotto come Bonini, nato dodici anni dopo la morte di Bartesaghi, avvenuta nel 1976? «Il motivo scatenante è stata una lettera di Ugo Bartesaghi datata 13 gennaio 1956.-ci dice lo stesso Bonini - Me la fece scoprire un mio professore del liceo Manzoni. Allora avevo 20 anni ed il mio ex insegnante mi telefonò per dirmi che nella biblioteca del liceo aveva trovato qualcosa che poteva interessarmi. Ci andai e il professore mi mostrò un volume della "Grande antologia filosofica" dietro al quale era allegata proprio una lettera di Bartesaghi. Era indirizzata al preside, che allora era don Giovanni Ticozzi, e lo pregava di accettare in dono quei libri, che gli erano stati a sua volta regalati, ma che lui



Lorenzo Bonini

Grande politico
e cattolico convinto
Alle elezioni
raccolse tantissime
preferenze

Era sostenitore di decisioni attente ai bisogni più profondi della gente non poteva tenere. L'aiuto che Bartesaghi aveva prestato a chi poi lo aveva ricompensato con quei volumi rientrava, infatti, «nell'assolvimento dei miei doveri». Quelle parole mi colpirono moltissimo. Da lì è nato un forte interessamento per la figura di Bartesaghi. Poi le sollecitazioni di Virginio Brivio e Bruno Biagi, mi hanno convinto ad andare avanti».

In effetti, le parole che hanno colpito il ventenne Bonini sono l'esemplificazione di quello che fu Ugo Bartesaghi, sindaco di Lecco dal 1948 al 1955, intellettuale raffinato, uomo guidato in tutta la sua vita da un rigore morale estremo. Come abbiamo visto è proprio il decennio da sindaco quello che viene preso in considerazione nel libro di Bonini. «Mi sono concentrato su questo periodo - ci dice l'autore-perché sono gli anni rivoluzionari di Bartesaghi, un sindaco che fu amato moltissimo dai lecchesi. Una quantità di preferenze come quelle che lui ebbe nel 1952 e nel 1955, non si è mai più vista nella nostra città. Del resto, lui fu in tutto e per tutto il sindaco della ricostruzione, che attraversa un periodo storico molto importante. Le sue posizioni sul riarmo della Germania e i rapporti col partito comunista italiano furono pionieristiche».

Fu un grande politico Bartesaghi, ma anche un cattolico convinto e continuò ad esserlo anche quando fu espulso dalla Dce, qualche tempo dopo, entrò come indipendente nel Pci. Scelte, queste ultime, che gli costarono moltissimo a livello personale. «Bartesaghi resta un cattolico, un uomo di fede anche dopo l'uscita dalla Dc e la sua adesione al Pci. Sono gli altri, sia nell'ambiente lecchese sia in quello romano, che sostengono l'impossibilità di una simile scelta e la condannano senza mezzi termini. Inizia anzi nei suoi confronti un'inaudita "macchina del fango". Bartesaghi sosteneva, inve-ce, che la sua scelta andava nella direzione di una politica sociale sempre più attenta alla gente». Leggere questo libro consente di scoprire la figura di un uomo di grande importanza per la nostra comunità e non solo. Una persona che, come scrive Virginio Brivio nell'introduzione, «ha saputo guardare al di là delle montagne lecchesi». Oggi che i maestri veri latitano, è quanto mai importante conoscere la figura umana e sociale di un uomo come Ugo Bartesaghi, che maestro lo fu davvero.

ORIPRODUZIONE RISERVAT



## Rassegna stampa 28 ottobre 2022





